

stantinopoli. Nell'agosto 1074, in un momento di riavvicinamento tra Costantinopoli e Roma e contemporaneamente di grande difficoltà tra il Guiscardo e Gregorio VII, si giunge ad un accordo per il quale, oltre al futuro matrimonio tra Costantino Ducas e Olimpia⁵⁶, Roberto avrebbe avuto dignità e titoli per sé e i suoi all'interno della gerarchia imperiale, dando così una sorta di legittimazione all'occupazione normanna di *Apulia* e Calabria e ponendo le premesse per un impiego di forze normanne al comando del Guiscardo in Anatolia⁵⁷.

Un ulteriore aspetto da considerare riguarda la molteplicità dei gruppi di potere normanni in Italia, alcuni dei quali in aperto contrasto con gli Altavilla o semplicemente miranti a consolidare la propria presenza nel Mediterraneo, garantendosi una sostanziale autonomia all'interno dei ranghi imperiali. Molti cavalieri normanni si trovano a combattere lo stesso Guiscardo durante diverse rivolte, tra 1067 e 1068 sotto il comando di Giozzolino, signore di Molfetta⁵⁸, ancora nel dicembre 1071, e nell'autunno del 1078. Poco dopo la caduta di Bari, ad esempio, Abelardo, figlio di Umfredo, e suo fratello Ermanno giocano un ruolo fondamentale nella rivolta che coinvolge tutta la costa a nord della città, con Amico II di Giovinazzo e Pietro II di Trani, ma vi partecipano anche Roberto di Montescaglioso e Goffredo di Conversano, nipoti del Guiscardo, che ritroviamo durante la ribellione che segue la morte di Riccardo di Capua nel 1078⁵⁹. Tra essi, diversi capi rivoltosi trovano rifugio nell'impero, da Giozzolino ad Abelardo. Molti ufficiali imperiali rimangono invece nei territori appena conquistati e attorno ad essi si coagulano fazioni dotate di capacità organizzative, amministrative e militari, affron-

⁵⁶ V. von Falkenhausen, *Olympias, eine normannische Prinzessin in Konstantinopel*, in *Bisanzio e l'Italia, Raccolta di studi in memoria di Agostino Pertusi*, Milano 1982, pp. 56-72. Il nome è attestato in due fonti, l'*Exullet 1* precedentemente citato (ivi, p. 57) e la frammentaria *Cronaca di Troia*, per la quale cfr. P. Oldfield, *The Troia Chronicle and Historiographical Production in Medieval Puglia*, «Papers of the British School at Rome», 90 (2021), pp. 1-25.

⁵⁷ H. Bibicou, *Une page d'histoire diplomatique de Byzance au XI^e siècle: Michel VII Doukas, Robert Guiscard et la pension de dignitaires*, «Byzantion», 24-25 (1959-1960), pp. 43-75.

⁵⁸ G. A. Loud, *The age of Robert Guiscard. Southern Italy and the Norman conquest*, Harlow 2000, pp. 133-134.

⁵⁹ C. D. Poso, *Goffredo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 57, Roma 2001, *ad vocem*.

tando appena possibile il nuovo potere normanno così come avevano sfidato quello imperiale⁶⁰. Molti Normanni militano inoltre nell'esercito imperiale: lo stesso Giozzolino menzionato prima, che cerca di portare aiuto via mare alla Bari assediata dal Guiscardo⁶¹, Hervé Frankopoulos, Roberto Crispino, Roussel de Bailleul, Costantino Humbertopoulos⁶².

La stessa campagna in Albania, sebbene sia stata tradizionalmente interpretata come frutto esclusivo della sfrenata ambizione del Guiscardo⁶³, ha tra i suoi fattori scatenanti aspetti più legati alla necessità di continuare a redistribuire beni ai propri uomini e di garantire a Boemondo ogni possibile ulteriore acquisizione territoriale, dal momento che i territori italiani erano stati attribuiti a Ruggero Borsa⁶⁴; certamente, comunque, essa viene condotta da un attore interno alla politica dell'impero, che cerca

⁶⁰ V. von Falkenhausen, *A provincial aristocracy: the Byzantine provinces in southern Italy (9th-11th century)*, in *The Byzantine aristocracy*, ed. M. J. Angold, Oxford 1984, pp. 211-235: 225.

⁶¹ R. Bünemann, *L'assedio di Bari, 1068-1071*, «Quaderni medievali», 27 (giugno 1989), pp. 39-66.

⁶² Si vedano le rispettive voci, curate da C. M. Brand, dell'*Oxford Dictionary of Byzantium*, ed. A. Kazhdan, Oxford 2005, nonché L. Bréhier, *Les aventures d'un chef normand en Orient*, «Revue des cours et conférences de la Faculté des Lettres de Paris», 20 (1911), pp. 172-188; D. I. Polemis / Andros, *Notes on eleventh century chronology (1059-1081)*, «Byzantinische Zeitschrift», 58 (1965), pp. 60-76: 66-68; J. Shepard, *The Uses of the Franks in Eleventh-Century Byzantium*, «Anglo-Norman Studies», 15 (1993), pp. 275-335; J.-C. Cheynet, *L'implantation des Latins en Asie Mineure avant la Première Croisade*, in *Byzanz und das Abendland im 10. und 11. Jahrhundert*, ed. E. Konstantinou, Köln 1997, pp. 111-128; A. Simpson, *Three sources of military unrest in eleventh century Asia Minor: the Norman chieftains Hérve Frankopoulos, Robert Crispin and Roussel of Bailleuil*, «Mesogeios / Méditerranée», 9-10 (2000), pp. 181-207; A. Kazhdan, *Latins and Franks in Byzantium. Perception and Reality from the Eleventh to the Twelfth Century*, in *The Crusades from the Perspective of Byzantium and the Muslim World*, ed. A. Laiou, R. P. Mottahedeh, Washington 2001, pp. 83-100. Per una discussione sull'autenticità del *Breve Chronicon Nortmannicum* cfr. ora *Gli annali* cit., pp. 335-351.

⁶³ Sul tema della *libido dominandi* normanna mi permetto di rinviare a F. Violante, *Ambizioni individuali e desiderio del potere: i Normanni nel Mediterraneo (secc. XI-XII)*, in *Images of Desire in the Mediterranean World*, ed. A. Paravicini Bagliani, P. Silanos, SISMEL, Firenze 2024, pp. 147-166.

⁶⁴ Sulle campagne normanne contro Bisanzio cfr. G. Theotokis, *The Norman campaigns in the Balkans, 1081-1108*, Woodbridge 2014.

di trarre vantaggio dalle circostanze e che legittima l'iniziativa militare con la volontà di riportare sul trono Michele VII Ducas⁶⁵.

La morte del Guiscardo nel 1085 e i successi imperiali in Tessaglia contro Boemondo inducono le forze normanne a ritirarsi dall'Epiro e dalle isole dello Ionio, e al contempo avviano una crisi di successione che si innesta su un clima di rivolta. Quando ancora Roberto e Boemondo sono in Oriente, nella primavera del 1082, Abelardo, Ermanno, Goffredo di Conversano, Enrico di Monte Sant'Angelo si rivoltano nuovamente, fomentati da Costantinopoli⁶⁶, mentre Alessio Comneno giunge ad un accordo con Enrico VII per il tramite, ci informa Anna Comnena, dello stesso Abelardo⁶⁷. Un tentativo di disertare il campo normanno da parte di tre cavalieri viene scoperto da Boemondo, e solo uno di essi riesce a riparare a Costantinopoli⁶⁸. Alla morte di Roberto, Pietro di Alifa passa al servizio dell'imperatore⁶⁹, e allo stesso modo anche Guido, figlio di Roberto⁷⁰.

Poco dopo il suo ritorno dall'Epiro Boemondo, privo delle auspiccate acquisizioni territoriali nei Balcani, avanza una serie di rivendicazioni territoriali la cui soluzione viene definitivamente raggiunta, dopo due accordi falliti, soltanto nella tarda estate del

⁶⁵ R. Upsher Smith Jr, *Nobilissimus and Warleader: the Opportunity and the Necessity behind Robert Guiscard's Balkan Expeditions*, «Byzantion», 70.2 (2000), pp. 507-526. La stessa legittimità dell'attacco contro Alessio, tralasciando il fatto che non fosse il vero Michele VII colui che Roberto voleva riportare sul trono, è messa in dubbio da Raoul, che fa parte della sua cerchia più ristretta: Anna Comnena, *Alessiade*, I, 15; Anna Komnene, *Alexias*, ed. D. R. Reinsch, A. Kambylis, voll. 2, Berlin - New York 2001 (CFHB 40.1-2).

⁶⁶ F. Chalandon, *Histoire de la domination Normande en Italie et en Sicile*, Paris 1907, I, pp. 273-274; McQueen, *Relations* cit., pp. 443-444; F. Burgarella, *Roberto il Guiscardo e Bisanzio*, in *Roberto il Guiscardo tra Europa, Oriente e Mezzogiorno*, cur. C. D. Fonseca, Galatina, 1990, pp. 39-60; L. Russo, *L'espansione normanna contro Bisanzio (secoli XI-XII)*, in *Scritti offerti dal Centro Europeo di Studi Normanni a Mario Trosio*, cur. G. Mastrocinico, Ariano Irpino 2012, pp. 206-230.

⁶⁷ Anna Comnena, *Alessiade*, III, 10.

⁶⁸ Ivi, V, 5.

⁶⁹ Ivi, XIII, 4; D. Nicol, *Symbiosis and Integration. Some Greco-Latin Families in Byzantium in the 11th to 13th Centuries* (1979), in Id., *Studies in late Byzantine history*, London 1986, pp. 113-135.

⁷⁰ Anna Comnena, *Alessiade*, VI, 5; McQueen, *Relations* cit., pp. 445-446.

1089, a seguito di una complessa intesa con Ruggero e con Goffredo di Conversano: in questa occasione Bari, scambiata con Cosenza, e probabilmente anche Canosa, passano sotto il controllo di Boemondo⁷¹. Nel settembre 1089 Ruggero viene investito del titolo di duca da Urbano II durante il sinodo di Melfi, che esorta alla tregua di Dio nel Mezzogiorno continentale, poi effettivamente imposta dal duca nel 1091⁷², e consolida le circoscrizioni ecclesiastiche secondo le istanze episcopali all'interno della chiesa riformata⁷³. Un mese dopo, il cinque ottobre, su invito di Ruggero e Boemondo il papa consacra la *confessio* di san Nicola a Bari e, contro gli usi della chiesa, consacra Elia arcivescovo nell'episcopio barese anziché a Roma, vivente ancora papa Clemente III⁷⁴.

L'affermazione delle istanze riformatrici di Urbano II, corroborate da una rinnovata attenzione al consolidamento delle circoscrizioni ecclesiastiche, non è affatto in contrasto con il tentativo del pontefice di sanare lo scisma con Costantinopoli⁷⁵. Già

⁷¹ A. Kiesewetter, *La signoria di Boemondo I d'Altavilla in Puglia*, in *Unde boat mundus quanti fuerit Boamundus. Boemondo I di Altavilla, un normanno tra Occidente e Oriente*, Atti del Convegno internazionale di studio per il IX centenario della morte (Canosa di Puglia, 5-7 maggio 2011), cur. C. D. Fonseca, P. Ieva, Bari 2015, pp. 47-72: 59-63.

⁷² *Annales Lupi Protospatharii*, in *Gli annali* cit., p. 94. La tregua consente l'avvio delle prime riforme amministrative nel ducato: E. Jamison, *The Norman Administration of Apulia and Capua, more especially under Roger II and William I, 1127-1166*, «Papers of the British School at Rome», 6 (1913), pp. 211-481, partic. 221.

⁷³ *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, ed. J. D. Mansi, XX, Venetiis 1775, coll. 721-726; *Regesta pontificum Romanorum. Italia pontificia*, ed. P. F. Kehr, VIII, pp. 23-24; *Gli annali* cit., pp. 94 (Lupo Protospatario) e 313-314; C. Violante, *Il monachesimo cluniacense di fronte al mondo politico ed ecclesiastico secoli X e XI* (1960), in Id., *Studi sulla cristianità medievale. Società, istituzioni, spiritualità*, cur. P. Zerbi, Milano 1975², pp. 3-67.

⁷⁴ Giovanni arcidiacono, *Historia inventionis S. Sabini episcopi Canusini*, in *Acta Sanctorum, Februarii* II, Antwerp 1658, coll. 329-331: 330-331; *Gli annali* cit., p. 94 (Lupo Protospatario); p. 112 (Anonimo Barese); CDB, I, 33, pp. 61-62; CDB, II, *Le pergamene del Duomo di Bari (1266-1309); in appendice: Le pergamene di Giovinazzo, Canosa e Putignano sino al 1266*, ed. G. B. Nitto De Rossi, F. Nitti, Trani 1899, 34, pp. 64-65. Ursone era morto nel febbraio dello stesso anno.

⁷⁵ A. Becker, *Papst Urban II. (1088-1099)*, Teil 2. *Der Papst, die griechische Christenheit und der Kreuzzug*, Stuttgart 1988.

negli anni Settanta Gregorio VII e Michele VII avevano discusso, senza successo, la possibilità di riunificare la Cristianità; la traslazione delle reliquie di san Nicola fornisce ora una nuova occasione, dopo la crisi indotta dagli anni di regno di Niceforo Botaniate (1078-1081) e dalla formale rottura diplomatica tra Roma e Costantinopoli. Intensi scambi epistolari tra 1089 e 1090 dimostrano l'esistenza di una fitta rete diplomatica volta a mettere da parte le differenze dottrinali tra le due Chiese – in primo luogo la formula anti-ariana del *Filioque* – in vista del comune obiettivo di difendere la chiesa orientale dalla minaccia selgiuchide⁷⁶. È stato ipotizzato da Paul Brown e Peter Frankopan che siano stati elaborati proprio in questo momento i *Gesta Roberti Wiscardi* di Guglielmo di Puglia, commissionati dal pontefice e caratterizzati da una visione particolarmente favorevole ad Alessio Comneno, e che Guglielmo stesso sia l'inviato del vescovo di Bari dal quale Anna Comnena afferma nell'*Alessiade* di aver ricevuto resoconti e notizie⁷⁷. Il concilio di Bari dell'ottobre 1098, del quale abbiamo sostanzialmente solo le informazioni fornite da Eadmero di Canterbury, che vi partecipa con Anselmo di Aosta⁷⁸, e gli accordi stretti da Alessio Comneno e Boemondo nella primavera del 1097⁷⁹, fanno parte di un unico contesto in cui san Nicola e Bari giocano un ruolo centrale nella definizione diplomatica e strate-

⁷⁶ W. Holtzmann, *Die Unionsverhandlungen zwischen Kaiser Alexios I. und Papst Urban II. im Jahre 1089*, «Byzantinische Zeitschrift», 28 (1928), pp. 38-67.

⁷⁷ P. Brown, *The Gesta Roberti Wiscardi: A 'Byzantine' history?*, «Journal of medieval history», 37.2 (2011), pp. 162-179: 171; P. Frankopan, *Turning Latin into Greek: Anna Komnene and the Gesta Roberti Wiscardi*, «Journal of medieval history», 39.1 (2013), pp. 80-99; Anna Comnena, *Alessiade*, I, 19; III, 12. Sulle fonti di Anna Comnena cfr. anche G. A. Loud, *Anna Komnena and her sources for the Normans of southern Italy*, in Id., *Conquerors and Churchmen in Norman Italy* (1991), Ashgate 1999, pp. 41-57.

⁷⁸ *Gli annali cit.*, pp. 97 (Lupo Protospatario), 114 (Anonimo Barese), 325-326; Eadmeri, *Historia Novorum in Anglia, et Opuscula Duo de Vita sancti Anselmi et quibusdam Miraculis Eius*, ed. M. Rule, London 1884, pp. 104-107, 395-396; *Il Concilio di Bari del 1098*, Atti del Convegno Storico Internazionale e Celebrazioni del IX Centenario del Concilio, cur. S. Palese, G. Locatelli, Bari 1999.

⁷⁹ J. Shepard, *When Greek meets Greek: Alexius Comnenus and Bohemond in 1097-98*, «Byzantine and Modern Greek Studies», 12 (1988), pp. 185-277; J. H. Pryor, M. J. Jeffreys, *Alexios, Bohemond, and Byzantium's Euphrates frontier: a tale of two Cretans*, «Crusades», 11 (2012), pp. 31-86.

gica dei rapporti tra poteri normanni, impero romano-orientale e chiesa.

Con la prima crociata e mantenendo una stretta, indispensabile cooperazione con Alessio Comneno⁸⁰, Boemondo coglie una nuova opportunità di ampliare la propria signoria in Oriente. A Costantinopoli egli giunge rapidamente, con Tancredi e circa quattromila uomini raccolti durante l'assedio di Amalfi condotto da Ruggero Borsa e Ruggero I⁸¹, e intavola trattative riguardanti, secondo le fonti latine, la cessione di ampi territori – dietro Antiochia («ab Antiochia retro»), secondo i *Gesta*; in Asia minore, secondo Rodolfo di Caen⁸² – e la concessione, secondo Anna

⁸⁰ La prospettiva bizantina è analizzata in J. Harris, *Byzantium and the Crusades*, London 2003 e P. Frankopan, *The First Crusade. The Call from the East*, London 2012.

⁸¹ La notazione di Malaterra, *De rebus* cit., IV, 24, che Boemondo avrebbe partecipato all'assedio solo per sfruttare un esercito pronto ed equipaggiato, implica che la capacità del normanno di trarre uomini e risorse dalle proprie terre non era molto efficace, e questa è sostanzialmente anche la lettura di Anna Comnena, probabilmente ispirata da Guglielmo di Grandmesnil, che nel 1094 aveva raggiunto Costantinopoli dopo la perdita di Rossano e altri possessi a lui concessi da Ruggero Borsa. L'ispirazione divina è invece la motivazione di Boemondo per lasciare l'assedio e porsi alla guida di un forte contingente proveniente dalla Francia, ma senza una guida, secondo Lupo Protospataro, i *Gesta Francorum* e l'*Historia Belli sacri: Gli annali* cit., pp. 96 e 318-320.

⁸² *Gesta Francorum et aliorum Hierosolimitanorum*, ed. R. Hill, London 1962 [trad. italiana: *Le Gesta dei Franchi e degli altri pellegrini gerosolimitani*, cur. L. Russo, Alessandria 2003], II, cap. 6, p. 12: «Fortissimo autem uiro Boamundo quem ualde timebat, quia olim eum sepe cum suo exercitu eiecerat de campo dixit, quoniam si libenter ei iuraret, quindecim dies eundi terrae in extensione ab Antiochia retro daret, et octo in latitudine»; e così anche l'*Historia Belli sacri*, la *Chronica monasterii Casinensis*, Guiberto di Nogent. Radulfi Cadomensis *Gesta Tancredi in expeditione Hierosolymitana*, in *Recueil des historiens des croisades, Historiens Occidentaux*, III, Paris 1866, cap. 10, p. 612: «Illic Boamundus oblatu Alexio, ei jugo, quod hominagium vulgo dicitur, subditur. Coactus quidem, sed tamen tanta Romaniae dimensione donatus, in qua equus dies quindecim per longum, octo autem expenderet per transversum». L'*Historia de Hierosolymitano itinere* di Pietro Tudebode ha diverse varianti, una delle quali concorda con i *Gesta*, le altre con Rodolfo: Peter Tudebode, *Historia de Hierosolymitano itinere*, transl., introd. and notes by J. H. Hill, L. L. Hill, Philadelphia 1974, p. 30. Per questo passo cfr. A. C. Krey, *A Neglected Passage in the Gesta and its bearing on the Literature of the*

Comnena, di una alta carica militare, quella di Domestico dell'Est, comandante supremo delle forze imperiali in Anatolia⁸³, contro un omaggio ligo del normanno all'imperatore: un legame personale di grado molto maggiore rispetto a quello giurato dagli altri capi crociati e certamente arricchito dalla diretta conoscenza della lingua greca⁸⁴.

La vicenda dell'assedio di Antiochia e il fallimento del concilio di Bari mutano la prospettiva⁸⁵. Come è noto, il lungo assedio di Antiochia, dal 21 ottobre 1097 ai primi di giugno del 1098, e poi ancora sino alla fine del mese, segna una svolta epocale nella spedizione crociata e nei rapporti con Costantinopoli. La condotta delle truppe imperiali guidate da un veterano delle guerre nei Balcani come Taticio⁸⁶ fu infatti in seguito presa a pretesto

First Crusade, in *The Crusades and other Historical Essays Presented to Dana C. Munro*, ed. L. J. Paetow, New York 1928, pp. 57-78, e la discussione in Pryor, Jeffreys, *Alexios* cit., pp. 48-56; per l'opera di Rodolfo cfr. L. Russo, *Tancredi e i Bizantini. Sui Gesta Tancredi in expeditione Hierosolymitana di Rodolfo di Caen*, «Medioevo Greco», 2 (2002), pp. 193-230.

⁸³ Anna Comnena, *Alessiade*, X, cap. 11; Ioannis Zonaræ *Epitomæ Historiarum*, ed. T. Büttner-Wobst (Corpus Scriptorum Historiæ Byzantiæ, 3), Bonnæ 1897, XVIII, cap. 25, p. 749. Sulla carica di Domestico cfr. R. Guiland, *Le Grand Domestique*, in Id., *Recherches sur les institutions byzantines* (1938), Berlin - Amsterdam 1967, pp. 405-425.

⁸⁴ J.H. Pryor, *The oaths of the leaders of the First Crusade to the Emperor Alexius I Comnenus: fealty, homage - pistis, douleia*, «Parergon», 2 (1984), pp. 111-132; Shepard, *When Greek meets Greek* cit., pp. 227-241; J-C. Cheynet, *Some thoughts on the relations between Greeks and Latins at the time of the First and Fourth Crusades*, in *Byzantium and the West. Perception and Reality (11th-15th c.)*, ed. N. G. Chrissis, A. Kolia-Dermizaki, A. Papageorgiou, London - New York 2019, pp. 84-101: 88-91; J. Phillips, *Crusader perceptions of Byzantium, c. 1095 to c. 1150*, ivi, pp. 102-117: 108-109; T. Maniati-Kokkini, *Μισοβάρβαροι and λῆξιοι: Theory and practice regarding the integration of Westerners in Late Byzantine social and economic reality*, ivi, pp. 286-305.

⁸⁵ F. Panarelli, *Il Concilio di Bari: Boemondo e la Prima Crociata*, in *Il Concilio di Bari* cit., pp. 145-167 e H. Hagenmeyer, *Die Kreuzzugsbriefe aus den Jahren 1088-1100*, Innsbruck 1901, n. 16, pp. 161-165 per la lettera dell'11 settembre 1098 indirizzata dai capi crociati a Urbano II poco più di un mese dopo la morte del legato pontificio Ademaro di Le Puy.

⁸⁶ Proprio la vicenda biografica di Taticio, generale di origine turca, è significativa della strategia imperiale sotto i Comneni di integrare ai più alti livelli dell'aristocrazia comandanti militari di origine straniera, così come i normanni già citati in precedenza (Ruggero, Raoul, Pietro di Alifa), armeni

del “tradimento” greco e della perdita di ogni legittima ambizione imperiale di riconquistare Antiochia: dopo aver definito con Boemondo, con il quale il comandante greco aveva guidato l'avanguardia, il piano per ristabilire la catena dei rifornimenti in Cilicia ed essendosi allontanato dal campo tra il dicembre 1097 e il febbraio 1098, Taticio non partecipa alla battaglia contro i rinforzi guidati da Riḏwān di Aleppo (8 febbraio) e poi contro Kerboga (Kürboğā), ātābeg di Mosul. Persuaso da alcuni disertori occidentali, tra i quali Stefano di Blois, della imminente caduta della città, Alessio, che intorno al 20 giugno era nel cuore dell'Anatolia con un consistente esercito, preferisce ritirarsi e attestarsi su posizioni difensive nei confronti dell'enorme armata di Kerboga. Contro quest'ultimo la vittoria di Boemondo fu completa, e la ritirata di Alessio, insieme con l'assenza di Taticio, definirono il quadro del “tradimento” imperiale e della perdita, agli occhi degli esaltati guerrieri occidentali, di ogni legittima rivendicazione sui territori siriani e, poi, palestinesi⁸⁷. L'invio degli attendamenti dell' ātābeg di Mosul alla basilica di San Nicola da parte di Boemondo⁸⁸ e

come Aspiete, magiari come Kalamanos, e si tratta della stessa possibilità che Alessio offre a Boemondo: Cheynet, *Pouvoir* cit., pp. 255-256.

⁸⁷ C. Tyerman, *Le guerre di Dio. Nuova storia delle crociate*, Torino 2012 (ed. or., London 2006), pp. 127-153.

⁸⁸ *Tudebodus imitatus et continuatus seu Historia peregrinorum euntium Ierusalymam*, in *Recueil des Historiens des Croisades, Historiens Occidentaux*, III, Paris 1866, pp. 169-229: 206: «et fecit Curbaeae tentorium per mare conduci Barim ad Sanctum Nicolaum, ut laetaretur omnis Christiana plebs de triumpho quem dedit populo suo Dominus super paganorum gentem, praestante Domino nostro Jesu Christo»; la descrizione di Alberto di Aachen, *Historia Ierosolimitana*, ed. S. B. Edgington, Oxford 2007, IV, 56: «[...] cum tentorio ipsius Corbahan, quod in modum civitatis turribus et menibus diversis coloris et preciosi serici edificatum est» lascia supporre un legame con la scena che decora il Portale dei Leoni nella Basilica di San Nicola, come suggerito da M. C. Rossi, *La costruzione dello spazio pubblico nella Basilica di San Nicola a Bari: per una rilettura iconografica del Portale dei Leoni*, relazione al convegno *Forme e spazi di rappresentazione del potere nel Mezzogiorno medievale (secoli XII-XIV)*, Amalfi, 26-28 ottobre 2023. Sul portale si veda comunque la lettura di P. Belli D'Elia, *Tematiche cavalleresche ed epopea normanna*, in *Immagine e ideologia: studi in onore di Arturo Carlo Quintavalle*, cur. A. Calzona, R. Campari, M. Mussini, Milano 2007, pp. 220-228.

l'assunzione del titolo principesco⁸⁹, legittimato poco dopo dal legato pontificio Daimberto, sembrano segnare la chiusura della possibilità di riconciliare il potere normanno e quello imperiale e il trionfo di Boemondo⁹⁰.

Fatto prigioniero da Malik Ahmad Ghāzī nel 1100 con Riccardo del Principato⁹¹, mentre si apprestava un conflitto con lo stesso esercito imperiale, e liberato nel 1103 a Neocesarea, sconfitto ad Harrān (Şanlıurfa) nel 1104, Boemondo lascia Antiochia, retta negli anni della sua prigionia da Tancredi, e nel gennaio 1105 torna in Italia, a Bari, per poi recarsi a Roma da Pasquale II e infine in Francia. L'impegno per l'organizzazione di una nuova spedizione nel Vicino Oriente da parte di Boemondo è caratterizzato in modo diverso dalle fonti. La fonte principale per l'incontro tra Boemondo e Pasquale II sono i *Gesta Francorum expugnantium* di Bartolfo di Nangis, che narrano come, dinanzi all'ostilità del normanno contro Alessio Comneno, il pontefice sia stato favorevole ad un rinnovato impegno verso la Terrasanta, ma sostanzialmente contrario a che una nuova spedizione fosse avversa a Costantinopoli, e affianchi Bruno di Segni al principe antiocheno nel viaggio in Francia. Adempiuto il voto fatto durante la prigionia a San Leonardo di Noblat⁹², e stretti accordi matrimoniali tra sé e Costanza, figlia di Filippo I re di Francia, e tra Tancredi e Cecilia, figlia illegittima del sovrano, culminati poi nel suo matrimonio in maggio a Chartres⁹³, Boemondo inizia il suo percorso per raccogliere forze in vista di una nuova spedizione. Il

⁸⁹ Boemondo recupera evidentemente, sottraendosi all'autorità imperiale, l'autonoma tradizione politica longobarda meridionale, cui già aveva attinto Argiro nel 1042, proclamandosi «princeps et dux Italiae» (Lupo protospatario), «princeps et senior» (*Annales barenses*), e cui attingerà ancora nel 1123 Grimoaldo Alferanite, «barensis princeps».

⁹⁰ Sul principato antiocheno cfr. T. S. Asbridge, *The Creation of the Principality of Antioch, 1098-1130*, Woodbridge 2000.

⁹¹ G. T. Beech, *A Norman-Italian Adventurer in the East, Richard of Salerno 1097-1112*, in *Anglo Norman Studies*, Proceedings of the Battle Conference 1992, XV, Woodbridge 1993, pp. 25-40.

⁹² A. Poncelet, *Boémund et St. Léonard*, «Analecta Bollandiana», 31 (1912), pp. 24-44.

⁹³ N. L. Barile, *La figlia del re di Francia e il principe normanno. Il matrimonio di Costanza e Boemondo d'Altavilla (1106)*, in «Con animo virile». Donne e potere nel Mezzogiorno medievale (secoli XI-XV), cur. P. Mainoni, Roma 2010, pp. 85-137.

tema anti-bizantino è enfatizzato, tra le fonti che danno conto dell'itinerario di Boemondo in Francia e del concilio di Poitiers, solo da Orderico Vitale – che riporta anche di un falso figlio di Romano Diogene, spodestato da Alessio, che il normanno si incarica di riportare sul trono – mentre altre non ne accennano: un indizio della disapprovazione papale della propaganda anti-bizantina nelle allocuzioni di Boemondo⁹⁴, che si ritrova anche nell'assenza di Bruno nei momenti in cui l'argomento non sia il sostegno alla Terrasanta, ma la polemica contro Alessio.

Tornato in Puglia nell'agosto 1106 e dopo aver dedicato un anno all'organizzazione dell'esercito e della flotta, Boemondo nel settembre 1107 celebra una messa sull'altare dove riposano le spoglie di san Nicola e si sposta a Brindisi, dove prende il comando di una forza di trentaquattromila tra fanti e cavalieri, duecento navi e trenta galee⁹⁵. Il 10 ottobre attraversa l'Adriatico ed entra «pacifice» a Valona e a Canina (Kaninë, fortezza a 6 km da Valona). Impegnato nel successivo, lungo assedio di Durazzo, Boemondo invia una lettera a Pasquale II in cui, condannando gli “errori” dei Greci, stigmatizzando coloro che si sono fatti comprare dall'oro greco e chiedendo una risoluzione di un prossimo concilio in merito al conflitto tra lui e Alessio, considerato un usurpatore, lo invita a raggiungere l'esercito a Durazzo (o quantomeno che lo faccia un suo legato): in questo modo, il pontefice avrebbe adempiuto al voto di Urbano II pronunciato al concilio di Bari⁹⁶. Si tratta di un disperato tentativo di ricevere approva-

⁹⁴ Per le importanti implicazioni della propaganda di Boemondo sul paesaggio delle fonti cfr. J. Flori, *De l'anonyme normand à Tudebode et aux Gesta Francorum. L'impact de la propagande de Bobémond sur la critique textuelle des sources de la première croisade*, «Revue d'Histoire Ecclésiastique» 102.3-4 (2007), pp. 717-746 e J. Rubenstein, *The Deeds of Bohemond. Reform, Propaganda, and the History of the First Crusade*, «Viator», 47 (2016), pp. 113-135.

⁹⁵ *Anonymus barensis*, in *Gli annali* cit., p. 114.

⁹⁶ W. Holtzmann, *Zur Geschichte des Investiturstreites. 2. Bohemund von Antiochien und Alexios I*, «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 1 (1935), pp. 270-282; C. Erdmann, *Die Entstehung des Kreuzzugsgedankens*, Stuttgart 1935, pp. 302-303; Leib, *Rome* cit., pp. 287-297. Il passo sul presunto voto di Urbano II è il seguente: «[...] si audeo dicere, transfretaretis et cum alto corde, ut Deus exaltaretur, per presentiam vestram ad nos usque accederetis et quod papa Urbanus beate memoriae, sicut promiserat in concilio apud beatum [Nicolau] celebrato

zione per una spedizione militare non volta alla difesa della Terrasanta, ma ora esplicitamente indirizzata contro Costantinopoli, e nonostante, così facendo, Boemondo voglia mettere il pontefice dinanzi al fatto compiuto, questi non darà alcun appoggio al normanno⁹⁷. L'insuccesso dell'assedio condusse infine alle trattative culminate a *Deabolis* (Devoll) nel settembre 1108: sebbene alcune fonti latine riconducano i patti ad una impossibilità di Alessio di aver ragione dell'esercito invasore⁹⁸, Anna Comnena mostra chiaramente come Alessio, in posizione di superiorità tattica, strategica⁹⁹ e con numerosi normanni che sottoscrivono il

vobis presentibus, morte superveniente minime complere potuit, vos successor elus sicut et multa alia preclara, quae vestro tempore contigerunt, perficere studeretis, unde tota latinitas solatium, haberet et gaudium». Boemondo aveva già sollecitato un coinvolgimento diretto del pontefice nel settembre 1099: H. Hagenmeyer, *Die Kreuzzugsbriefe aus den Jahren 1088-1100. Epistulae et chartae ad historiam primi Belli Sacri spectantes*, Innsbruck 1901, pp. 161-165. Discussione in Rowe, *Paschal II* cit., pp. 192-196.

⁹⁷ Per la guerra in Epiro cfr. F. Chalandon, *Essai sur le règne d'Alexis I^{er} Comnène 1081-1118*, Paris 1900, pp. 243-50; R. B. Yewdale, *Bohemund I, Prince of Antioch*, Princeton 1924, pp. 115-131; Russo, *Boemondo* cit., pp. 180-186; G. Theotokis, *Bohemond of Taranto's 1107-1108 campaign in Byzantine Illyria. Can it be viewed as a Crusade?*, «Rosetta», 11 (2012), pp. 72-81; Anna Comnena, *Alessiade*, XII-XIII, 3. Il trattato è in F. Dölger, *Regesten der Kaiserurkunden des oströmischen Reiches* (Corpus der griechischen Urkunden des Mittelalters und der neueren Zeit, 1), München - Berlin 1924-1932, II, n. 1243; Anna Comnena, *Alessiade*, XIII, 12. L'*Alessiade* è l'unica fonte che ritiene il papa abbia sostenuto l'impresa di Boemondo.

⁹⁸ Ad esempio l'epistola VII in Rodulfi Tortarii *Carmina*, ed. M. B. Egle, D.M. Schullian, Roma 1933, pp. 298-316, sulla quale cfr. A. Jenal, *Der Kampf zum Durazzo (1107-8) mit dem Gedicht des Tortarius*, «Historisches Jahrbuch der Görresgesellschaft», 37 (1916), pp. 285-352 e Sivo, *Il Mezzogiorno e le Crociate* cit., pp. 359-364.

⁹⁹ Mi riferisco qui in particolare alla strategia matrimoniale di Alessio verso l'Ungheria, grazie alla quale si assicura appoggio militare e politico contro Boemondo. Alessio negozia con re Colomano d'Ungheria – che in prime nozze aveva sposato Felicia, figlia del Guiscardo, e successivamente Eufemia, figlia di Vladimiro II Monomaco di Kiev – che Giovanni avrebbe sposato la cugina di Colomano, Piroska (Irene), figlia di Ladislao I. Costei era anche cugina di secondo grado di Enrico V e di Corrado, cosa che spiega i buoni rapporti tra i due imperi durante gli anni di Giovanni II: A. Bárány, *The Politics of Piroska's marriage: Byzantium, Hungary and the Normans in the Early Twelfth Century*, in *Piroska and the Pantokrator. Dynastic*

trattato per parte imperiale¹⁰⁰, obblighi Boemondo ad una completa subordinazione all'autorità imperiale. Boemondo ammetteva di aver infranto l'accordo siglato a Costantinopoli all'avvio della prima crociata, sebbene per «imprevedibili eventi», e chiedeva di stipulare un nuovo accordo in cui avrebbe formalmente accettato di essere “uomo ligio” dell'imperatore, impegnandosi inoltre a costringere alla sottomissione Tancredi e i cavalieri rimasti ad Antiochia. La città e il suo territorio, escluse alcune regioni della Cilicia che sarebbero tornate sotto il diretto controllo imperiale, sarebbero stati governati da Boemondo come *doux* e *sebastos*, ma non avrebbe potuto trasmettere in via ereditaria quei possedimenti, esclusi alcuni territori nella Siria citeriore e in Mesopotamia, in particolare presso Edessa¹⁰¹.

Per quanto il trattato sia rimasto lettera morta per Boemondo e Tancredi, che muoiono rispettivamente nel 1111 (come Ruggero Borsa) e nel 1112, gli imperatori bizantini non rinunciarono mai ad Antiochia, e il principato di Raimondo di Poitiers negli anni Trenta del XII secolo segna la fine dell'egemonia normanna in Siria: nel 1137 Raimondo presta omaggio all'imperatore Giovanni II¹⁰², e poi ancora nel 1145; nel 1159 Rinaldo a Manuele I, che entra ad Antiochia nello stesso anno e sposa la sorella di Boemondo III, Maria, due anni dopo¹⁰³.

Non rinunciò, Costantinopoli, nemmeno all'Italia meridionale. Le vicende che coinvolgono Bari tra 1113 e 1116, durante l'arcivescovato di Risone, la reggenza di Costanza per il figlio Boemondo (II) e il controllo della città da parte di Roberto, e poi Tancredi di Conversano, sono interpretabili nel senso di uno scontro tra posizioni maggiormente filo-normanne e posizioni più vicine ad un compromesso con l'impero orientale, plausibil-

Memory, Healing and Salvation in Komnenian Constantinople, ed. M. Saghy, R. Ousterhout, Budapest 2019, pp. 63-95.

¹⁰⁰ Marquis de la Force, *Les conseillers latins du basileus Alexis Comnène*, «Byzantion», 11/1 (1936), pp. 153-165.

¹⁰¹ Anna Comnena, *Alessiade*, XIII, 12. Concorda la *Cronaca* di Ibn al-Qalānisi: *The Damascus chronicle of the Crusades*, ed. H. A. R. Gibb, New York 1932 (2002), pp. 91-92. Cfr. anche R.-J. Lilie, *Byzantium and the Crusader States, 1095-1204*, Oxford 1993, pp. 75-82.

¹⁰² Niketas Choniates, *Historia*, ed. J.-L. van Dieten, 2 vols. (CFHB, 11.1-2), Berlin - New York 1975, 27.2-7.

¹⁰³ A. Papageorgiou, *Ο Ιωάννης Β' Κομνηνός και η εποχή του (1118-1143)*, Αθήνα 2017, pp. 327-347.

mente influenzate direttamente dalla capitale¹⁰⁴. Nel 1132 Giovanni Comneno appoggia la spedizione dell'imperatore Lotario, alleato di Innocenzo II durante lo scisma con Anacleto, contro il «tiranno» Ruggero¹⁰⁵, nello stesso anno in cui quest'ultimo ha ragione del *dominatus* decennale di Grimoaldo Alferanite a Bari, «gratia Dei et beati Nikolai barensis princeps» e della rivolta capeggiata da Tancredi di Conversano, figlio di Goffredo e di Sichelgaita¹⁰⁶; nel 1155 Manuele affida una spedizione militare al cugino Michele Paleologo, che trova ampio appoggio nelle città costiere della Puglia (Brindisi, Siponto) e nelle truppe di Roberto di Loretello, conte di Conversano. Bari, militarmente ben difesa ma politicamente debole e divisa, viene presa abbastanza facilmente e i cittadini ne distruggono il castello normanno¹⁰⁷, cosa che provoca l'esemplare «excidium civitatis» descritto da Falcando e la riduzione dell'immagine della città a quella della basilica, la cui parte superiore viene consacrata solo nel 1197¹⁰⁸, dalla quale queste note sono partite.

¹⁰⁴ L.-R. Ménager, *Costanza di Francia*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma 1984, *ad vocem*, data il primo atto di Costanza al dicembre 1112 da Costantinopoli, ma si veda V. von Falkenhausen, «Constantia» oppure «Constantinopolis»? *Sui presunti viaggi in Oriente della vedova di Boemondo I*, in *Σύνδεσμος. Studi in onore di R. Anastasi*, Catania 1994, II, pp. 153-167: 156-160. Il documento, un privilegio concesso a Bernerio, vescovo di Giovinazzo, è in copia secentesca in Biblioteca Apostolica Vaticana, *Barb. Lat. 3204*, 95v-96r (= F. Ughelli, *Italia Sacra*, editio secunda aucta et emendata cur. N. Coleti, VII, Venetiis 1721, cc. 722-723) e parzialmente transunto in CDB, II, 22.

¹⁰⁵ R. Rogers, *Latin Siege Warfare in the Twelfth Century*, Oxford 1992, pp. 116-118. Oltre al Mezzogiorno continentale, Ruggero è accusato di aver sottratto anche l'*Africa* all'impero e di aver attaccato i veneziani: *Anales Erpbesfordenses* (MGH, *Scriptores rerum Germanicarum*, 6), ed. H. Grundmann, München 1969, p. 540.

¹⁰⁶ Su Tancredi cfr. V. Loré, *Tancredi*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 94, Roma 2019, *ad vocem*.

¹⁰⁷ Cfr. R. Licinio, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò*, n. ed. Bari 2010, pp. 97-99, anche per il ruolo di *castellum* che l'area della basilica continua ad avere, mentre il castello di Ruggero, assaltato dai cittadini e dalle truppe di Roberto di Loretello, conte di Conversano, è definito «acropoli» da Cinnamo.

¹⁰⁸ Per la vicenda architettonica di S. Nicola cfr. R. Krautheimer, *San Nicola di Bari und die apulische Architektur des 12. Jahrhunderts*, «Wiener Jahr-

Per concludere. Il nesso tra Bari e Costantinopoli oltre la sopravvivenza istituzionale del governo imperiale in Puglia mi sembra una possibile chiave interpretativa del ruolo di san Nicola, delle sue reliquie e della basilica per esse costruita, e dunque del problema dell'identità urbana che qui ci era posto. Un elemento di continuità, su tutti, caratterizza la vicenda normanna tra la caduta della Bari bizantina e la morte di Boemondo, sino, per molti versi, all'affermazione definitiva della monarchia: l'instabilità, la precarietà. In questo quadro, l'influenza materiale e ideologica dell'impero pervade sia un contesto sociale, economico e politico urbano di secolare tradizione orientale, sia nuovi guerrieri di basso e alto rango: i primi, attratti dalle possibilità del servizio mercenario; gli altri, dalle opportunità di una carriera nei ranghi dell'impero, o ancora, mossi da un'ambizione più elevata, di fondare un lignaggio regio. La scelta della cattedrale di San Sabino a Canosa come luogo del mausoleo, e l'ispirazione fornita dalla chiesa dei Santi Apostoli a Costantinopoli, con i grandi sarcofagi delle dinastie imperiali, riconduce Boemondo nella tradizione funeraria bizantina anche se lontano dall'Oriente romano che porta nel nome, Marco, e cui guarda come orizzonte del proprio agire. L'appropriazione spirituale e ideologica di un santo orientale (che rimane tale sino al tardo medioevo), la fondazione materiale della basilica nel cuore del complesso catepanale attraverso la concorde mediazione del monachesimo cassinese e dell'episcopio sotto l'egida dei pontificati riformatori di Vittore III e Urbano II, l'*inventio* delle reliquie di Sabino nel 1091 ad opera di Elia¹⁰⁹, il tentativo infine di costruire una realtà politica autonoma sotto

buch für Kunstgeschichte», 9 (1934), pp. 5-42; K. Kappel, *S. Nicola in Bari und seine architektonische Nachfolge. Ein Bautypus des 11.-17. Jahrhunderts in Unteritalien und Dalmatien*, Worms 1996 e, tra i molti suoi contributi, almeno P. Belli D'Elia, *La Basilica di San Nicola. Un monumento nel tempo*, Galatina 1985; Ead., *La Basilica tra Puglia e Occidente. Variazioni su un tema obbligato*, in *S. Nicola di Bari e la sua Basilica. Culto, arte e tradizione*, cur. G. Otranto, Milano 1987, pp. 259-303; Ead., *I segni sul territorio. L'architettura sacra*, in *I caratteri originali della conquista normanna. Diversità e identità nel Mezzogiorno (1030-1130)*, Atti delle sedicesime giornate normanno-sveve (Bari, 5-8 ottobre 2004), cur. R. Licinio, F. Violante, Bari 2006, pp. 251-285.

¹⁰⁹ Cfr. A. Campione, *La Vita di Sabino, vescovo di Canosa. Un exemplum di agiografia longobarda*, in *Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'alto medioevo*, Atti del XX Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo (Savelletri di Fasano, 3-6 novembre 2011), Spoleto 2012, pp. 365-403.

l'egida di un santo universale, tracciano dunque un'identità cittadina che attraverso il modello imperiale eredita l'egemonia tardoantica sull'*Apulia* e, proiettandosi nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale, persegue ancora per quasi un secolo la possibilità di una sintesi tra cavalieri occidentali e impero romano all'interno del *commonwealth* bizantino¹¹⁰.

¹¹⁰ D. Obolensky, *The Byzantine Commonwealth. Eastern Europe, 500-1453*, New York - Washington 1971, tr. it. Roma - Bari 1974; n. ed., cur. A. Filippopoulou, intr. E. Crisos, Αθήνα 2022. La vicenda di Stefan Nemanja, poi santo con il nome di Simeone, e di Stefan "primo coronato", anche per il legame che la famiglia serba ha con san Nicola, è per molti aspetti analoga al tentativo imperiale di ricondurre la presenza normanna e della famiglia Altavilla nella sfera orientale. Sconfitto in battaglia da Manuele Comneno nel 1172, il *veliki župan* Stefano torna nei suoi possedimenti a Raška, salvo poi ribellarsi nuovamente alla morte di Manuele, nel 1180. Nel 1190 una disfatta militare sulla Morava induce Stefano alla pace, a condizioni tuttavia favorevoli: alcune delle terre annesse sulla costa dalmata rimangono in mano serba; il regno serbo viene riconosciuto come autonomo all'interno dell'impero; un figlio, Stefano, sposa Eudocia, nipote dell'imperatore Isacco II Angelo, e pochi anni dopo gli viene riconosciuto il titolo di *sebastocrator*. Cfr. F. Makk, *The Árpáds and the Comneni. Political Relations between Hungary and Byzantium in the Twelfth Century*, Budapest 1989; D. Preradović, *Prenosi relikvija iz Vizantije na Jadran u period između VI i XI veka* [Traslezioni di reliquie dall'Impero bizantino all'Adriatico tra VI e XI secolo], in *Niš i Vizantija*, Atti dell'XI convegno (Niš, 3-5 giugno 2012), cur. M. Rakocija, Niš 2013, pp. 187-207 e A. Filipović, *I Balcani occidentali tra romanico e bizantino. Tradizione e sperimentazione nell'architettura serba della seconda metà del XII secolo*, cur. A. Alberti, F. Romoli, Firenze 2020.